

# Erano i capei d'oro a l'aura sparsi

struttura

sonetto con schema ABBA ABBA CDE DCE.

1^ strofa

Erano i capei d'oro a l'aura sparsi  
che 'n mille dolci nodi gli avolgea,  
e 'l vago lume oltra misura ardea  
di quei begli occhi, ch'or ne son sì scarsi.

analisi

I capelli dorati erano sparsi al vento,  
che li avvolgeva in mille boccoli soavi,  
e la bella luce di quei begli occhi, che ora ne sono così privi,  
risplendeva con immensa forza;

figure retoriche

metafora, anastrofi, iperbole, iperbato

2^ strofa

e 'l viso di pietosi color' farsi,  
non so se vero o falso, mi pareva:  
i' che l'ésca amorosa al petto avea,  
qual meraviglia se di sùbito arsi?

analisi

e mi sembrava che il viso, non so se davvero  
o solo nella mia immaginazione, si colorasse di pietà;  
io, che avevo deposta in cuore l'ésca amorosa,  
c'è da meravigliarsi se subito m'inflammavo d'amore?

figure retoriche

metafora, anastrofi

3^ strofa

Non era l'andar suo cosa mortale,  
ma d'angelica forma; et le parole  
sonavan altro, che pur voce umana.

analisi

Il suo incedere non era quello di una creatura mortale,  
ma di un angelo celeste,  
e dalle parole traspariva altro che una semplice voce umana.

figure retoriche

anastrofi, antitesi

4^ strofa

Uno spirto celeste, un vivo sole  
fu quel ch'io vidi; et se non fosse or tale,  
piaga per allentar d'arco non sana.

analisi

uno spirito celeste, un sole splendente,  
fu ciò che io vidi; e se non fosse più come allora,  
la ferita non si rimargina allentando l'arco.

figure retoriche

chiasmo, epifonema